

Contro la Sugar tax 15 associazioni in campo

Industria alimentare

L'appello al governo: così si mettono a rischio oltre 5 mila posti di lavoro

Un appello per chiedere al governo di neutralizzare la cosiddetta Sugar tax che potrebbe essere introdotta, se non ci fosse una nuova proroga, dal primo luglio 2025. A sottoscriverlo è stata Assobibe, che rappresenta i produttori di bevande analcoliche in Italia, insieme ad altre 14 associazioni di rappresentanza della filiera agroalimentare: Confagricoltura, Federalimentare, Federdistribuzione, Cisl, Cgil, Uila Nazionale, Centromarca, Unione italiana food, Italgrob, Confida, Anfima, Federazione Carta e Grafica, Federazione Gomma Plastica, Assovetro.

«Gli effetti di questa nuova tassa sarebbero devastanti - ha spiegato Giangiacomo Pierini, presidente di Assobibe - come settore noi non chiediamo sussidi o aiuti, ma chiediamo semplicemente di non pagare un'ulteriore tassa che avrebbe effetti negativi sull'intera filiera». La Sugar tax, secondo le imprese del comparto, metterebbe a rischio oltre 5 mila posti di lavoro. L'imposta sulle bevande zuccherate, secondo Assobibe, causerebbe ai produttori un incremento della fiscalità del 28% per ogni litro. Inoltre, le entrate auspicate con l'ingresso della Sugar tax non tengono conto dei 275 milioni di euro di mancato

gettito Iva conseguente alla contrazione del 16% delle vendite nel biennio successivo all'entrata in vigore della norma.

A questi numeri negativi bisognerebbe inoltre aggiungere il freno agli investimenti, che secondo Assobibe sarebbe pari a 46 milioni di euro, un calo degli acquisti di materia prima di oltre 400 milioni di euro e un taglio del 10% del fatturato. «È importante che non ci siano nuove tassazioni su un settore che ha avuto delle difficoltà - ha spiegato Pierini - che ha vissuto un 2024 non positivo, tranne che per il mese di agosto, e che non ha bisogno di ulteriori gabelle, anche burocratiche».

Anche da un punto di vista salutistico la Sugar tax non ha prodotto risultati positivi: nei Paesi dove è stata introdotta il trend di obesità, secondo i dati dell'Oms, è rimasto in crescita. Per questo, ricordano le associazioni firmatarie dell'appello al governo, diversi Paesi in tutto il mondo hanno iniziato a eliminarla: la Norvegia e l'Islanda nel 2000, la Danimarca nel 2016, l'Australia nel 2018 e Israele nel 2022. La stessa Commissione europea avrebbe ribadito che tale tassa potrebbe non avere effetti su sovrappeso e obesità.

— **Mi.Ca.**



© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'imposta, secondo Assobibe, causerebbe ai produttori un incremento della fiscalità del 28%

